

Sebbene parecchio appetiti dal turismo, inutile cercare in libreria guide su **Kashmir e Ladakh**. Non esistono, perché non si tratta di stati autonomi come altri regni himalayani, ma sono soltanto regioni dello stato indiano del Jammu, quello più settentrionale al confine con Pakistan e Cina, quindi si trovano descritte sulle guide dell'India. Due regioni totalmente diverse per geografia, ambiente e clima, ma in fondo complementari l'una all'altra. Percorrendo le vallate che si aprono tra le montagne più alte del mondo non si finisce mai di restare a bocca aperta.

I paesaggi sono infatti quanto mai entusiasmanti e sempre al di là delle aspettative. Il clima mite del Kashmir, le foreste, l'abbondanza d'acqua e la fertilità del terreno ricco di piante e di fiori incantarono già nel 1400 gli imperatori Moghul, che ne fecero il luogo prediletto delle loro vacanze – lontano dal soffocante caldo umido dell'estate indiana – riempiendo la valle di



palazzi, padiglioni, templi e soprattutto di curatissimi giardini, imitati poi fino ad oggi da tutti i benestanti della penisola, inglesi in testa. Srinagar, il capoluogo, è un posto delizioso tra laghi, fiumi e canali, con case di legno dipinte a colori vivaci, anche se molti vivono su case galleggianti assai confortevoli e si spostano più sulle lunghe caratteristiche barche ad un remo che a piedi, così come tutto sull'acqua è il mercato; con sullo sfondo le alte vette del Karakorum.

Per raggiungere il Ladakh occorre inerpicarsi lungo le pareti di questa catena su strade sterrate mozzafiato che superano passi posti a 4 e 5.000 m di altezza; mancano del tutto gli alberi e spesso occorre attraversare gole spaventose su traballanti ponti pedonali. Questa regione, chiamata anche Piccolo Tibet, aperta al turismo solo dal 1974 e accessibile soltanto da maggio a settembre, è un mondo di pietra di paesaggi lunari e di deserti d'alta quota, prosecuzione

dell'altopiano tibetano tra le cime dell'Himalaya, che offre minuscoli spiazzi coltivabili sono



nei ristretti fondovalle, come quello del fiume Indo. Grande un terzo dell'Italia ma abitato da appena 150 mila persone, consente un'economia di mera sussistenza per l'aridità del suolo, gelato per la gran parte dell'anno, e per la penuria d'acqua dovuta – incredibilmente – alle scarse precipitazioni; per non dover dividere case, terreni e mandrie si deve ancora ricorrere alla poliandria, con un'unica donna sposata a più fratelli, e qualche figlio monaco.

La maggior attrattiva del paese è costituita proprio dai numerosi monasteri buddisti lamaisti, come tibetana è l'etnia, la cultura e la lingua; anzi oggi, dopo la distruzione dei templi e della cultura buddista in Tibet ad opera dei Cinesi, il Ladakh costituisce il luogo migliore per conoscere questo peculiare mondo spirituale. Gli stupendi capolavori d'arte celati nei *gompa*, i preziosi libri amanuensi in pergamena, le feste con danze in abiti coloratissimi, i curiosi copricapi, le preghiere dei monaci a base di canti mistici, le campanelle, il clamore dei cembali, il suono dei lunghi corni d'ottone regalano emozioni indescrivibili, tali da ben giustificare le scomodità di un viaggio in una terra tanto remota e fuori dal mondo.



L'operatore urbinate **"Apatam Viaggi"** (tel. 0722 32 94 88, [www.apatam.it](http://www.apatam.it)), specializzato dal 1980 in percorsi culturali con accompagnamento qualificato, propone in **Kashmir e Ladakh un tour di 15 giorni in occasione del festival di Hemis**, una delle più importanti feste buddiste che si celebra in tutto il subcontinente indiano, ma le celebrazioni più spettacolari sono quelle che si svolgono nel remoto monastero di Hemis in Ladakh. Questo folkloristico festival celebra la nascita del fondatore del buddismo tibetano, ma le scenografiche parate e le danze mascherate festeggiano anche allegoricamente

l'inevitabile trionfo del bene sul male. L'itinerario, compiuto in aereo, treno, pullman, barca e fuoristrada, parte dalla capitale Delhi e si eleva progressivamente dalla piana indiana per adattarsi progressivamente all'altitudine. In treno si raggiunge Amritsar, capitale del Punjab, per visitare il Tempio d'Oro sacro ai Sikh, quindi in pullman Dharamshala nell'Himachal Pradesh, sede di una cospicua comunità tibetana fuggita dal loro paese dopo l'invasione cinese, quindi Jammu e poi Srinagar in Kashmir, per concludersi in Ladakh.

Partenza di gruppo il **3 luglio 2016** con voli di linea Lufthansa da vari aeroporti italiani via Francoforte, accompagnatore dall'Italia, pernottamenti per metà in hotel 4 stelle con mezza pensione e il resto in hotel 3 stelle con pensione completa, quote da 2.990 euro in doppia e **il 6 agosto 2016**, quota da 3.100 euro in doppia tutto incluso.